

Europei  
di calcio

Gullit-star anche agli Europei

## E gli olandesi fanno festa Gullit soubrette

DAL NOSTRO INVIATO

DÖSSELDORF. Tamburi di guerra tra giocatori e giornalisti spagnoli, e aria di festa per gli olandesi. L'altra sera si sono presentati alla stampa con un cocktail party in un raffinato ristorante sulle rive del Reno a sud di Düsseldorf. I tulipani sventolavano tra bracci di giornalisti impegnati in corpo a corpo con portatori di telecamere, lampade, foto per autografi, curiosità: fine a se stessa. Gullit, Van Basten e Rijkaard i più cercati; non solo degli italiani. Stranamente la prestazione di Gullit che al centro della sala è riuscito a rispondere contemporaneamente alle domande rivoltegli in tedesco, inglese, italiano e olandese, rinviate di qualche minuto l'abbraccio con una prosperosa e lucida signora tedesca per la gioia del panciuto e assai più piccolo marito.

nei panni della squadra emergente, che suscita attese e simpatie.

Olanda pronta a giocare un grande Europeo, a vincerlo e soprattutto a stupire come già fu per quella lontana Olanda che passò nel calcio mondiale come un tifone? Michel, paziente e distinto signore con i capelli bianchi, non ha cavalcato le lusinghe che piovevano sui suoi. «Non siamo i favoriti, siamo come tutti gli altri. E non siamo neanche più forti della Olanda di Crujff. In questa squadra ci sono alcuni giocatori di talento, quella era una squadra che era complessivamente di più alto valore. Poi sul settore sinistro agiva un certo Crujff. Ora noi giochiamo più veloci, in campo siamo organizzati diversamente». E dell'organizzazione degli italiani che pensa Michel? «Ammiro soprattutto un giocatore. Barzani, decisivo al centro della difesa». E Van Basten che non gioca? «La cosa non suscita tra gli olandesi le preoccupazioni degli italiani. Gullit ha risposto per tutti: «Qui ci sono tre punte, ma ne giocherà una sola. Per Marco è una situazione non comoda». Anche perché nessuno ha dubbi che Bosman sia il più in forma.

Il ct Muñoz, sempre più emarginato  
«Le scelte le faccio io...»  
ma tattiche e schemi di gioco  
li decidono i giocatori

Real e Barcellona, guerra tra clan  
Si litiga anche sulla scelta  
dei massaggiatori  
L'assedio dei giornalisti

# Spagna, è tutta una corrida Congiure e interviste a ore

Il ritiro di Hannover della Spagna sta diventando incandescente. Ieri si è avuta conferma di una ribellione della squadra, stufa di esperimenti e incertezze, all'allenatore Muñoz che resta al suo posto senza tuttavia decidere schemi e tattiche di gioco. La «selección» ha preso le distanze anche dai giornalisti: alla stampa dedicate solo due ore al giorno dopo che gli inviati spagnoli avevano «assediato» la squadra.

MARIO RIVANO

HANNOVER. Tempi duri per gli ultrasessantenni che si ostinano a rifiutare o a rimandare la pensione: il passato glorioso, ahiloro, conta meno di nulla. Chiedere conferma a Miguel Muñoz, pluridecorato calciatore a fianco di Puskas e Di Stefano nel Real Madrid di molti anni fa, e ora ridotto al ruolo di povero fesso come «selección» della nazionale spagnola. Perché? Semplice: i giocatori lo stanno scavalcano anche nelle scelte tecniche, lasciandogli ormai soltanto il compito di parlare senza dir nulla come soltanto lui sa fare davanti alle

telecamere.

La giornataccia del «Nonno». Fin dalla conferenza stampa di ieri al «Kronberg Park Hotel» si è capito che per l'anziano Muñoz non era giornata. L'allenatore ha cercato di imbrigliare subito gli ardori dei giovani cronisti che stavano assiepati attorno a lui con registratori e microfoni, mettendosi a sbadigliare senza ritengo. Atmosfera saporita? Macché: quasi in risposta, un fotografo con la faccia da pazzoide lo ha semiaccecato scattandogli una violenta serie di flash da distanza proibita. Muñoz si è tutto scosso e

per la prima volta è sembrato sul punto di infuriarsi: ma ha lasciato perdere come si sta abituato a fare in questi giorni anche per cose più gravi. Un esempio? La rivolta dei giocatori, che ormai hanno deciso di ritrovarsi prima delle partite, dopo l'incontro formale coi tecnici, per decidere tattiche e schemi di gioco. A Muñoz è stato chiesto un parere sulla questione e lui ha risposto così: «Fanno bene, significa che in questa squadra c'è un grande spirito di corpo. No, le scelte e tutto il resto le faccio io...». Ma pochi gli hanno creduto e molti hanno scosso la testa.

Ribellione ai giornalisti. Dicevamo che quello spagnolo è un ritiro piuttosto movimentato: un bel contrasto con l'atmosfera piatta e il cielo sempre grigio di una brutta città come Hannover. Ieri poi era una giornata particolarmente elettrica, perché nella serata precedente una commissione (composta da Camacho, Zubizarreta, Victor, Butragueño e Gordillo) aveva deciso di ridimensionare il

rapporto coi giornalisti: un paio d'ore al giorno, questa era stata la soluzione prospettata, potevano bastare. Bisogna dire che i giocatori spagnoli convivono in albergo con una cinquantina di giornalisti connazionali che praticamente non li mollano mai, dalla colazione all'«scrollo» serale. Butragueño ha rilasciato (durante il giorno arrivano poi anche i cronisti stranieri) in una settimana qualcosa come 120 interviste: e nella notte fra martedì e mercoledì, lui «sempre buono e paziente coi reporter», ha avuto un cedimento psicologico. L'«avvoltoio» non ne poteva più, era stremato come gli altri super-richiesti Michel e Sanchis. Da qui la richiesta, o la supplica se vi pare, che la stampa spagnola per il momento ha accettato.

Massaggiatori e medici. I medici e i massaggiatori al seguito al momento sono rispettivamente due e tre: cioè ben al di sopra del numero (uno per squadra) concesso dal regolamento. È accaduto infatti che la federazione abbia ac-

creditato il medico Teodoro Delgado, mentre i giocatori volevano l'ex calciatore Pirri: con un compromesso si sono visti invece arrivare il sanitario della squadra di basket Juventud Badalona, Pedro Guillen. I massaggiatori invece dovevano essere Domingo Perez del Betis e José Luis Rubio del Gijón: ma i calciatori hanno voluto Inaqui Anza del Real Sociedad, considerato una sorta di miracoloso «guaritore». La questione è tuttora aperta e insoluta.

Il finto Eusebio. In mezzo a questo caos, che deriva originariamente dalla guerra fredda che si fanno i clan del Real Madrid e del Barcellona, c'è anche un «caso Eusebio». L'omonimo (e assai più oscuro) del grande giocatore portoghese anni 60 ha «sparato» alle spalle dell'allenatore «Muñoz non si ricorda neppure se ancora esista...» candidandosi alla maglia di centrocampista che dovrebbe vestire Victor. «Se non ci diamo una regolata - ha concluso ieri Michel - non riusciremo neppure a qualificarci per una finale».



Le «furie rosse» in allenamento

## EUROBREVISSIME

**Bagarini all'opera.** Alla vigilia della partita inaugurale Germania-Italia, i prezzi dei biglietti si sono più che decuplicati al mercato nero. Infatti, la quotazione di un biglietto per Germania-Italia è arrivata a 500 marchi, pari a oltre 370mila lire, mentre ai botteghini il prezzo era di appena 40 marchi (29mila lire).

**L'isolamento dell'Urss.** A pochi km. da Stoccarda, nel suo splendido isolamento, l'Urss ha iniziato ieri il periodo di rifinitura in vista del suo esordio domenica prossima contro la temibile Olanda.

**Piontek si offre.** Il tecnico della nazionale danese, il tedesco Sepp Piontek, è pronto, dopo gli Europei, a prendere il primo treno in direzione del... Brennero. In poche parole si offre per allenare una squadra italiana.

**Italia a porte chiuse.** La Nazionale azzurra si è allenata ieri a porte chiuse sul solito campo del BV 04 di Düsseldorf. La decisione è stata presa per consentire la rifinitura degli azzurri senza essere distratti dalla presenza degli emigrati.

**Per la sicurezza 3.200 uomini.** La sicurezza dei campionati è affidata a 3.200 uomini della polizia tedesca ed ai computer. Questi uomini saranno affiancati di volta in volta dai poliziotti di ogni città.

**Piontek a Düsseldorf.** In attesa e gradita visita di Paolo «Pablito» Rossi nell'albergo di Düsseldorf che ospita la nazionale azzurra. Caloroso l'incontro con Vicini che lo ha invitato a pranzo.

**Ricevimento inaugurale a Bonn.** Allenatori e dirigenti della Unione delle federazioni europee di calcio (Uefa) e delle federazioni nazionali degli otto paesi partecipanti agli Europei, erano presenti ieri sera al ricevimento inaugurale offerto a Bonn dal cancelliere tedesco Helmut Kohl.

**Bianchi «osserverà» Vanenburg.** Ottavio Bianchi, allenatore del Napoli, è già arrivato in Germania per osservare l'olandese Vanenburg. Notato anche Biliardo, tecnico dell'Argentina, che assisterà agli incontri Italia-Rit, Danimarca-Spagna, Inghilterra-Eire o Urss-Olanda, avversari potenziali ai mondiali del 1990.

# Please niente domande, siamo inglesi

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

STOCCARDA. Se i giocatori inglesi saranno così bravi da dribblare le difese avversarie come ieri sera hanno fatto all'aeroporto di Stoccarda, con i giornalisti che li aspettavano, sicuramente si aggiungeranno senza troppi problemi l'ottava edizione degli europei di calcio. Cosa è successo? Niente, i nipotini di Bobby Charlton, piuttosto tesi per un viaggio biblico (sei ore di trasferimento aereo da Londra a Stoccarda: roba da far fare la figura dei piovellini ai Cobas italiani), hanno abilmente aggirato i soliti cronisti italiani in fervida attesa guidando la prevista conferenza stampa in una chiacchierata di due minuti in una saletta clandestina dove si smistano i bagagli.

Il più nervoso di tutti, forse perché da mesi tutti gli fanno le stesse domande, era proprio l'allenatore Bobby Robson, 55 anni, l'uomo che ha brillantemente rifondato la squadra dopo la sfortunata (ricordate la «manina-gol» di Maradona nella partita contro l'Argentina?), partita avvenuta ai mondiali messicani. Mister Robson, che sembrava fosse stato morso da una tarantola, ci ha subito risposto che non aveva un bel nulla da dire. «Sono quattro mesi che parlo degli Europei. Basta fare «differenzi» facciamogli somministrare questi benedetti campionati, e poi ne riparleremo». Una logica stringente che, purtroppo o per fortuna, lascerebbe i giornali bianchi. Robson, non molto convinto delle nostre obiezioni, risponde poi imitando Catalano sulla squadra italiana: «Certo, ne penso bene: è una formazione che può fare molto, come molte altre, però... Quali giocatori italiani preferisco? No, lasciamo perdere. Finché non cominciano i campionati preferisco non parlare».

Parliamo, allora, degli hooligans. Qui in Germania, sono tutti molto preoccupati. Molti pensano che le misure di sicurezza non saranno sufficienti a fermarli. Lei cosa ne pensa? Robson: «ormai irrimediabile», risponde: «Non ditemi: questa è una domanda nuova. Degli hooligans è da anni che se ne parla. È un problema di polizia: che cosa posso farci io? Poi non esageriamo: in fondo sono una minoranza. Ai tifosi inglesi ho detto di venire in tanti agli Europei, con la raccomandazione però che si

comportino bene. Altro non posso davvero fare». E qui, con un ultimo dribbling, mister Robson ci pianta in asso.

Ieri comunque (domenica si gioca Inghilterra-Eire) è stata la giornata della Gran Bretagna. Nel primo pomeriggio, infatti, era giunta a Stoccarda anche la formazione dell'Irlanda, guidata dal tecnico Jack Charlton, 52 anni, ex capitano della nazionale inglese campione del mondo e fratello meno famoso di Bobby. Jack Charlton, faccia lunga come ce l'hanno solo gli inglesi, carnagione più bianca di un lenzuolo, lo ha spiegato senza troppi giri di parole in una saletta dell'aeroporto. Un addetto dell'organizzazione tedesca gli ha augurato un lungo soggiorno e lui, estraen-

do dal taschino un sontuoso sigaro ha risposto: «Vi ringrazio per l'augurio. Lo spero anch'io di andare avanti: quanto non lo so, però non siamo venuti qui per niente. Cosa possiamo fare? A dire la verità non lo sappiamo neppure noi: il lato positivo è comunque che non lo sanno neppure gli altri. Il mio unico problema è stato quello di far smaltire gli oltre 75 incontri che i miei giocatori hanno alle spalle. Una preparazione - concludeva Charlton con una battuta - all'insegna del riposo». Tra gli irlandesi, un po' rabbiato, c'era una vecchia conoscenza del calcio italiano: Liam Brady. Il centrocampista dalla faccia tranquilla non giocherà gli Europei: la qualifica infatti gli è stata ridotta (da 4 a 2 giornate) ma un infortunio a una caviglia lo costringe al ruolo di «capitano» accompagnatore.

**DOVE C'È SPORT  
CHATEAU D'AX  
E' DI CASA.**

**Chateau d'Ax**  
DIVANI E POLTRONE

20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia  
Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee)  
Telex CH DAX I 311441



## Diamo allo sport lo spazio che si merita.

Facciamo oltre 2.500 ore di sport ogni anno e siamo sempre pieni di energie. Passiamo con lo stesso entusiasmo da un rigore ad una volée, da uno slalom ad una volata; da un tuffo ad uno sprint. Attraverso radio e televisione, con reportage, interviste, collegamenti via satellite, entriamo in campo per vivere non solo i momenti di gloria, ma anche i piccoli avvenimenti, le emozioni nascoste, gli errori e le sconfitte. C'è tutto sulla Rai. Dal 10 Giugno, in diretta, i Campionati Europei di Calcio vi parleranno del nostro impegno nel mondo dello sport.

**RAI** RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA

**DI TUTTO, DI PIÙ.**